

## PROTOCOLLO DI INTESA

**in materia di adozione nazionale e internazionale tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Garante regionale dei diritti della persona, il Tribunale per i Minorenni, le Aziende sanitarie regionali, gli Enti autorizzati all'adozione internazionale di cui all'articolo 39 ter della legge 184/1993, l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e i Servizi sociali dei Comuni, corredato dalle Linee guida per l'adozione nazionale e internazionale in Friuli Venezia Giulia.**

### PREMESSA

Le leggi 4 maggio 1983, n. 184, ab origine "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", ora "Diritto del minore ad una famiglia", 31 dicembre 1998, n. 476, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri" e 28 marzo 2001, n. 149, "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante <<Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori>>, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile", disciplinano la materia dell'adozione nazionale, internazionale e dell'affido, sottolineando le diverse e più strette relazioni tra i soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla sua attuazione.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha preso atto della normativa nazionale e, prima con legge regionale 7 luglio 2006, n. 11, "Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità" e successivamente con la legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22, "Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità", all'art. 35 ha previsto di:

- sostenere le adozioni dei minori italiani e stranieri di età superiore ai 12 anni o con disabilità accertata ai sensi dell'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), in attuazione a quanto previsto dall'art. 6, co. 8, della legge 184/1983 e successive modifiche;
- sostenere l'attività dei consultori familiari, in particolare delle equipe dedicate alle adozioni e di tutti gli altri enti interessati in merito agli adempimenti previsti dalle vigenti leggi in materia di adozione di minori italiani, anche attraverso l'emanazione di apposite linee guida operative;
- supportare le famiglie nelle spese derivanti dalle procedure di adozione internazionale;
- promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento tra gli stessi e gli organi giudiziari minorili;
- promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra servizi e scuola ai fini di un migliore inserimento dei minori nelle famiglie e nel contesto sociale, nonché ai fini della prevenzione dei fallimenti adottivi;
- sostenere e promuovere l'affidamento familiare, anche attraverso la sperimentazione di progetti di affido professionale.

La Regione Friuli Venezia Giulia, infine, con DGR 15 marzo 2018, n. 565, ha adottato un Protocollo di intesa in materia di adozione nazionale e internazionale con il Tribunale per i Minorenni, le Aziende sanitarie, gli Enti autorizzati di cui all'art. 39 ter della legge 184/1983 e l'Ufficio scolastico regionale al fine di garantire la costruzione di un sistema integrato di servizi per accompagnare, nel migliore modo possibile, le coppie nel loro percorso di avvicinamento all'adozione e per sostenerle, successivamente all'arrivo del minore, cercando di favorire la sua integrazione nel nuovo contesto sociale e familiare e l'equilibrato sviluppo della sua persona.

La costruzione del sistema integrato dei servizi per l'adozione è ispirata all'applicazione del principio generale di sussidiarietà in materia di adozione (come indicato nel preambolo della Convenzione fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, all'art. 18 della Convenzione O.N.U. sui diritti del fanciullo e nello stesso art. 1, co. 1 della legge 184/1983, come mod. dall'art. 1, co. 3, della legge 149/2001). L'applicazione di questo principio comporta che anche

l'adozione, sia nazionale sia internazionale, viene a configurarsi come residuale rispetto ad altre forme di intervento a favore dell'infanzia che devono primariamente trovare risposte al diritto del minore di vivere nella sua famiglia e nel suo Paese d'origine, come ambito privilegiato di crescita e sviluppo della propria identità.

Ciò comporta anche l'impegno a sviluppare azioni rivolte alla prevenzione dell'abbandono, con lo scopo di mantenere il bambino nel proprio nucleo familiare e approntare prioritariamente misure rivolte a reintegrare il minore nella propria famiglia d'origine, attraverso l'eliminazione di ogni forma di impedimento ed ostacolo che si frappongano.

In questo senso, si intende che ogni soggetto del sistema integrato dei Servizi pubblici e privati, per quanto di propria competenza, concorre a formare una corretta cultura dell'adozione e della solidarietà.

La necessità di procedere all'aggiornamento del presente Protocollo e delle Linee guida in materia di adozione nasce dall'esigenza di tener conto dell'evoluzione e dei cambiamenti significativi avvenuti, sia nel nostro Paese che nei Paesi di origine dei minori adottati, cambiamenti che hanno caratterizzato non solo l'ambito strettamente giuridico, ma anche quello politico, sociale ed economico.

Come sottolineato anche dalle "Nuove Linee guida per gli enti autorizzati allo svolgimento di procedure di adozione internazionale", redatto dalla Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) nell'ottobre del 2021, la crisi che ha attraversato il settore dell'adozione nell'ultimo decennio e che si è ulteriormente aggravata per effetto della pandemia che ha colpito progressivamente tutti i Paesi, richiede interventi urgenti.

Diventa, quindi, quanto mai opportuno che tutti i soggetti coinvolti, ognuno per la propria competenza e specificità, accompagnino, valorizzino e sostengano la coppia, il minore adottato e la famiglia adottiva, in tutto il percorso adottivo, anche nelle possibili "fasi di crisi", al fine di garantire una risposta complessiva caratterizzata da unitarietà, coerenza, continuità, omogeneità, flessibilità, partecipazione, trasparenza e alta integrazione.

Dall'esperienza maturata in questi anni, relativa all'applicazione del Protocollo e dalle Linee guida, è emersa la necessità e l'opportunità di aggiornare alcuni contenuti disciplinati dagli stessi, in primo luogo allargando i soggetti interessati al percorso adottivo, prevedendo l'inserimento della figura del Garante regionale dei diritti della persona e dei Servizi sociali dei Comuni.

## **TUTTO CIO' PREMESSO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:**

### **ART. 1 PROCEDIMENTO ADOTTIVO**

Il procedimento adottivo, così come delineato dalla legge 184/1983 e successive modifiche, può essere suddiviso in cinque fasi distinte e successive, così come condiviso dal Tavolo di coordinamento regionale e descritto nelle nuove "Linee guida per l'adozione nazionale e internazionale in Friuli Venezia Giulia", parte integrante e sostanziale del suddetto protocollo.

Le fasi individuate sono le seguenti:

- Fase 1. L'informazione e la formazione
- Fase 2. L'iter adottivo: presentazione della domanda di adozione al Tribunale per i Minorenni, valutazione (studio coppia) e, in caso di adozione internazionale, decreto di idoneità
- Fase 3. Il conferimento dell'incarico all'Ente autorizzato nell'adozione internazionale e tempo dell'attesa nell'adozione nazionale e internazionale
- Fase 4. L'incontro con il bambino/la bambina e l'adozione
- Fase 5. Il post adozione

## ART. 2 IMPEGNI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Quanto sopra premesso, considerato che occorre rinnovare gli accordi precedentemente vigenti, in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà, le Parti si impegnano a:

- promuovere e sostenere la cultura dell'adozione, come cultura dell'accoglienza, secondo i principi di sussidiarietà e di superiore interesse del minore, garantendo un coordinamento degli interventi, al fine di potenziare e qualificare la rete integrata di servizi e svolgere un'efficace azione di accompagnamento e sostegno per le coppie candidate all'adozione nazionale e internazionale;
- collaborare al fine di sostenere la protezione dell'infanzia, di prevenire l'abbandono dei minori;
- applicare le Linee guida regionali per l'adozione nazionale e internazionale allegate e facenti parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, le quali definiscono le competenze dei soggetti che intervengono nel procedimento adottivo.

La **Regione** si impegna a:

- svolgere in materia di adozione compiti di indirizzo, coordinamento e verifica attraverso specifici atti, quali linee guida, protocolli, regolamenti e azioni mirate al raccordo con i soggetti coinvolti nel percorso adottivo;
- promuovere l'attuazione e monitorare l'applicazione delle Linee guida sull'adozione nazionale e internazionale attraverso la convocazione periodica, almeno tre volte all'anno, del Tavolo di coordinamento regionale adozioni;
- promuovere lo scambio e la riflessione tra tutti i soggetti coinvolti al fine di qualificare gli interventi e i servizi nell'accompagnamento alle diverse fasi all'adozione, con particolare riguardo all'attesa, al post adozione e nelle "fasi di crisi";
- promuovere e favorire il dialogo tra Servizi socio-sanitari territoriali e Tribunale per i Minorenni in merito all'omogeneità e alle modalità di realizzazione del percorso di indagine psicosociale e la esaustività/appropriatezza delle informazioni contenute nelle relazioni, al fine di perseguire la consequenzialità e congruità del parere finale/valutazione finale;
- promuovere e realizzare attività di aggiornamento e di formazione permanente per gli operatori dei servizi sociosanitari e della scuola impegnati nel percorso adottivo, aperte a tutti i soggetti sottoscrittori del presente Protocollo, in relazione a tutte le fasi del procedimento adottivo;
- qualificare e mantenere aggiornato, in un'ottica di forte integrazione delle politiche, il tema dell'adozione nazionale ed internazionale, collegato all'ambito più generale della programmazione socio-sanitaria, nonché alle tematiche della prevenzione dell'abbandono e dell'integrazione scolastica dei bambini;
- promuovere una rete di solidarietà in tema di adozione, prevedendo anche il coinvolgimento di tutti quegli enti del terzo settore che possano offrire, a livello locale, sostegni validi per l'inclusione del minore adottato e il supporto alla famiglia adottiva (associazioni di famiglie, centri famiglia...);
- curare l'aggiornamento del sito web regionale alla voce "adozioni", rendendo disponibile il calendario relativo alle iniziative in materia di adozione nazionale e internazionale proposte dai firmatari del presente Protocollo, in particolare dalle Aziende sanitarie e dagli Enti autorizzati, inviati alla Direzione regionale salute, politiche sociali e disabilità;
- promuovere attività di monitoraggio delle diverse fasi del procedimento adottivo previste in ambito regionale e per eventuali studi di follow up.

Il **Garante regionale dei diritti della persona** s'impegna a:

- operare, nell'ambito della propria funzione, a tutela del superiore interesse del minore, previsto all'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- applicare il presente Protocollo e le relative Linee guida;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del

processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;

- pubblicare nel proprio sito web il presente Protocollo e le Linee guida, oltre ad altro eventuale materiale informativo ritenuto di interesse;
- partecipare alle iniziative formative rivolte ai sottoscrittori del presente Protocollo organizzate a livello territoriale o regionale;
- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà;
- collaborare alla conoscenza e diffusione di eventuali esperienze virtuose e buone pratiche;
- collaborare per eventuali studi di follow up sul tema dell'adozione.

**Il Tribunale per i Minorenni** si impegna a:

- applicare il presente Protocollo e le relative Linee guida;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- promuovere e/o partecipare ad iniziative di interlocuzione e formazione, condivise con l'equipe adozioni dei consultori familiari, finalizzate ad armonizzare le prassi in essere, relative alla valutazione dei progetti adottivi degli aspiranti genitori;
- collaborare per la realizzazione delle attività di monitoraggio delle diverse fasi del procedimento adottivo previste in ambito regionale e per eventuali studi di follow up;
- pubblicare nel proprio sito web il presente Protocollo e le Linee guida, curando l'aggiornamento in materia di adozione nazionale e internazionale.

**Le Aziende sanitarie attraverso le équipe adozioni presso i consultori familiari** si impegnano a:

- applicare il presente Protocollo e le relative Linee guida;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- concordare, in accordo con gli Enti Autorizzati, il calendario regionale degli incontri di informazione e formazione;
- realizzare corsi informativi/formativi, con operatori/formatori esperti in grado di illustrare l'esperienza complessiva dell'adozione internazionale;
- diffondere e rendere disponibile il materiale informativo prodotto presso le proprie sedi, i siti aziendali e la Regione;
- collaborare con i Servizi sociali dei Comuni, l'Ufficio scolastico regionale e i diversi istituti comprensivi scolastici per garantire l'inclusione del minore adottato e il supporto alla famiglia, con particolare attenzione alle possibili fasi di crisi;
- partecipare alle iniziative formative rivolte ai sottoscrittori del presente Protocollo, organizzate a livello territoriale o regionale e collaborare con la rete dei servizi territoriali alla predisposizione di incontri con le agenzie educative e scolastiche ai fini di favorire l'accoglienza e l'integrazione dei bambini adottati, agevolando forme flessibili di inserimento. Tale collaborazione potrà riguardare anche l'organizzazione di momenti formativi comuni in materia di adozione rivolti agli insegnanti;
- collaborare per la realizzazione delle attività di monitoraggio delle diverse fasi del procedimento adottivo previste in ambito regionale e per eventuali studi di follow up.

**Gli Enti autorizzati alle adozioni internazionali** si impegnano a:

- applicare il presente Protocollo e le relative Linee guida;

- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- realizzare in accordo con le Aziende sanitarie il calendario regionale degli incontri di informazione e formazione;
- partecipare alla realizzazione dei corsi formativi, nei moduli/incontri condivisi e in raccordo con le Aziende sanitarie, individuando, tra i loro operatori, formatori esperti in grado di illustrare l'esperienza complessiva dell'adozione internazionale;
- collaborare con le equipe adozioni dei consultori familiari e gli altri soggetti impegnati a livello territoriale per realizzare attività di supporto e sostegno psicosociale alle coppie sia nella fase dell'attesa che nella fase del post adozione;
- collaborare alla promozione di momenti formativi per i coniugi dopo il conseguimento dell'idoneità e nel periodo post-adottivo;
- diffondere e rendere disponibile il materiale informativo prodotto presso le proprie sedi e i siti;
- partecipare alle iniziative formative rivolte ai sottoscrittori del presente Protocollo organizzate a livello territoriale o regionale e collaborare con la rete dei servizi territoriali alla predisposizione di incontri con le agenzie educative e scolastiche ai fini di favorire l'accoglienza e l'integrazione dei bambini adottati, agevolando forme flessibili e posticipate di inserimento. Tale collaborazione potrà riguardare anche l'organizzazione di momenti formativi comuni in materia di adozione rivolti agli insegnanti;
- collaborare per la realizzazione delle attività di monitoraggio delle diverse fasi del procedimento adottivo previste in ambito regionale e per eventuali studi di follow up.

**L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia** si impegna a:

- divulgare il presente Protocollo e le relative Linee guida;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di promuovere il miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- sostenere le attività e gli interventi in materia di successo formativo e inclusione scolastica dei minori adottati;
- diffondere le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023", emanate dal Ministro dell'istruzione e del merito con atto prot. AOOGABMI n. 5 del 28.03.2023;
- progettare e organizzare iniziative di sensibilizzazione, preparazione e aggiornamento per insegnanti in materia di adozione (su specifici obiettivi individuati) condivise anche con i firmatari del presente Protocollo;
- diffondere le iniziative, progettate congiuntamente con il Tavolo di coordinamento regionale, alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado del FVG;
- promuovere nelle scuole la definizione di protocolli volti a definire procedure e comportamenti da assumere per garantire la piena inclusione scolastica dell'alunno adottato;
- collaborare alla conoscenza e diffusione dei percorsi personalizzati e delle buone pratiche educative realizzate dalle scuole;

**I Servizi sociali dei Comuni** si impegnano a:

- applicare il presente Protocollo e le relative Linee guida;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- collaborare, per le parti di competenza, con i consultori familiari e gli Enti autorizzati nelle diverse fasi e tipologie dell'adozione, con particolare riguardo agli aspetti dell'inclusione sociale e scolastica del minore;
- partecipare alle iniziative formative rivolte ai sottoscrittori del presente Protocollo organizzate a livello territoriale o regionale e collaborare con la rete dei servizi territoriali alla predisposizione di incontri con le

agenzie educative e scolastiche ai fini di favorire l'accoglienza e l'integrazione dei bambini adottati, agevolando forme flessibili e posticipate di inserimento. Tale collaborazione potrà riguardare anche l'organizzazione di momenti formativi comuni in materia di adozione rivolti agli insegnanti;

- collaborare per la realizzazione delle attività di monitoraggio delle diverse fasi del procedimento adottivo previste in ambito regionale e per eventuali studi di follow up.

### **ART. 3 TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER L'ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

In continuità, pertanto, con il Protocollo precedente, che istituiva il Tavolo di coordinamento regionale in materia di adozione nazionale ed internazionale, la Regione Friuli Venezia Giulia si impegna a mantenere attivo il Tavolo e a garantire con i soggetti firmatari incontri periodici, almeno tre volte l'anno.

Altresì il Tavolo prosegue nelle iniziative di approfondimento, studio, confronto e interlocuzione con organismi e soggetti istituzionali preposti alla tutela di minori, sia pubblici che privati, a livello nazionale ed internazionale.

Il Tavolo, tenuto conto della specifica competenza dei suoi componenti, si configura come una risorsa a disposizione delle istituzioni per valutazioni e consultazioni in tema di tutela dei minori.

La convocazione di tale Tavolo, a cura della Regione, coinvolgerà di volta in volta i soggetti competenti rispetto alle tematiche trattate.

Possono collaborare al Tavolo di coordinamento regionale altri soggetti del Terzo settore e dell'associazionismo familiare che possono mettere a disposizione il proprio patrimonio esperienziale in ordine al tema dell'adozione.

### **ART. 4 CONDIZIONI DI ADESIONE**

Aderiscono al presente protocollo oltre ai soggetti pubblici o rappresentativi di soggetti pubblici gli Enti autorizzati all'adozione internazionale di cui all'art. 39, co. 1, lett. c), della legge 476/1998, iscritti all'Albo nazionale, tenuto dalla CAI e autorizzati a ricevere incarico da coniugi del Friuli Venezia Giulia, secondo quanto disposto dalle norme statali in materia vigenti al momento dell'adesione ed aventi una sede operativa in Friuli Venezia Giulia.

La cancellazione di un Ente autorizzato dall'Albo nazionale o la perdita dei requisiti per ricevere incarico da coniugi residenti in Friuli Venezia Giulia comportano la decadenza dall'adesione al presente Protocollo.

### **ART. 5 DURATA**

Il presente Protocollo ha validità di 5 anni dalla data di sottoscrizione. Rimane comunque in vigore fino alla stipula del Protocollo successivo.

### **Per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Assessore Salute, Politiche sociali e Disabilità, dott. Riccardo Riccardi

### **Per il Garante regionale dei diritti della persona**

Il Garante, prof. Paolo Pittaro

### **Per il Tribunale per i Minorenni**

La Presidente, dott.ssa Silvia Balbi

### **Per le Aziende sanitarie regionali**

Azienda sanitaria universitaria "Giuliano Isontina"

Il Direttore Generale, dott. Antonio Poggiana

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale"

Il Direttore Generale, dott. Denis Caporale

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale"

Il Direttore Generale, dott. Giuseppe Tonutti

### **Per gli Enti autorizzati all'adozione internazionale di cui all'articolo 39 ter della legge 184/1993**

Senza frontiere onlus

La Presidente, dott.ssa Rosa Treppo

Ai.Bi. Associazione amici dei Bambini onlus

Il Presidente, dott. Marco Griffini

I Fiori semplici onlus

La Presidente, dott.ssa Sabina De Faveri

International Action APS

La Presidente, avv. Beatrice Belli

La Maloca-Centro Adozioni Internazionali Odv

La Presidente, dott.ssa Camilla Melegari

Lo Scoiattolo onlus

Il Presidente, dott. Pierluigi Carnevali

AIAU -Associazione in Aiuti Umanitari Odv

La Presidente, dott.ssa Vera Bartolini

Arcobaleno onlus

La Presidente, dott.ssa Bruna Rizzato

Brutia Ets Adozioni Internazionali

Il Presidente, dott. Giovanni Tenuta

**Per l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia**

Il Direttore Generale, dott.ssa Daniela Beltrame

**Per i Servizi sociali dei Comuni**

Ambito territoriale Carso Giuliano

Sindaco del Comune di Sgonico, Monica Hrovatin

Ambito territoriale Triestino

Sindaco del Comune di Trieste, Roberto Dipiazza

Ambito territoriale Collio-Alto Isonzo

Sindaco del Comune di Gorizia, dott. Rodolfo Ziberna



Ambito territoriale Carso-Isonzo-Adriatico

Sindaco del Comune di Monfalcone, dott.ssa Annamaria Cisint

Ambito territoriale Gemonese/Canaldelferro-Valcanale

Direttore dei Servizi Socio Sanitari ASUFC, dott. Massimo Di Giusto

Ambito territoriale Carnia

Direttore dei Servizi Socio Sanitari ASUFC, dott. Massimo Di Giusto

Ambito territoriale Collinare

Direttore dei Servizi Socio Sanitari ASUFC, dott. Massimo Di Giusto

Ambito territoriale Torre

Sindaco del comune di Tarcento, Mauro Steccati

Ambito territoriale Natisone

Sindaco del Comune di Cividale del Friuli, dott.ssa Daniela Bernardi

Ambito territoriale Medio Friuli

Commissario straordinario Asp Daniele Moro, avv. Francesco Maiorana

Ambito territoriale Friuli Centrale

Sindaco del Comune di Udine, prof. Alberto Felice De Toni

Ambito territoriale Agro Aquileiese

Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli, Andrea Balducci

Ambito territoriale Riviera Bassa Friulana

Sindaco del Comune di Latisana, avv. Lanfranco Sette

Ambito territoriale Livenza-Cansiglio-Cavallo

Sindaco del Comune di Sacile, dott. Carlo Spagnol

Ambito territoriale Tagliamento

Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento, dott. Alberto Bernava

Ambito territoriale Sile e Meduna

Sindaco del Comune di Azzano X, Massimo Piccini

Ambito territoriale Valli e Dolomiti friulane

Dirigente Responsabile SSC, dott.ssa Francesca Ruscica

Ambito territoriale Noncello

Sindaco del Comune di Pordenone, dott. Alessandro Ciriani